

L 85

Doc. N. **962/1**


**Al Signor Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul rapimento e la morte di Aldo Moro**

Si trasmette una dichiarazione sottoscritta dalla detenuta Rita ALGRANATI fatta recapitare dalla stessa per il tramite della Direzione della casa circondariale di Rebibbia, a seguito della notifica della nota con la quale le si chiedeva la disponibilità a venire in audizione.

In merito si allega:

nota N. 224/SCA DIV. 1[^]/Sez. 3/12176 /17 del 14 aprile 2017

Roma, 27 aprile 2017


L'Ufficiale di Collegamento
1° Dirigente della Polizia di Stato
Dr. ssa Laura Pindsona

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
27 APR. 2017
ARRIVO
Prof. N. **2858**

LS



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

N.224/SCA DIV. 1[^]/Sez. 3/12176/17

Roma, 14 aprile 2017

OGGETTO: Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Attività istruttoria. ALGRANATI Rita, nata a Roma il 12.1.1958 – Trasmissione dichiarazione.

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- c. a. Ufficiale di Collegamento I Dirigente della P.d.S.
Dr.ssa Laura TINTISONA**

Fa seguito alla nota nr. *N.224/SCA DIV. 1[^]/Sez. 3/11584/17* datata 14 aprile 2017, concernente la delega nr. 2733 del 21 marzo 2017.

Si trasmette una dichiarazione sottoscritta¹ dalla detenuta ALGRANATI Rita datata 21 aprile 2017 - qui partecipata in copia dalla Digos di Roma – e trasmessa dalla Direzione della Casa Circondariale di Rebibbia, indirizzata alla Commissione presieduta dall'On.le Fioroni.

Nel documento la "ex brigatista" fornisce alcune precisazioni in merito alla propria decisione di non aderire a quanto richiesto dalla Commissione Parlamentare in oggetto.

Si allega la documentazione in parola.

**p. IL DIRETTORE DEL
SERVIZIO CENTRALE ANTITERRORISMO**

¹ Costituita da due fogli dattiloscritti.

Alla Cortese Attenzione della
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
Presidente Giuseppe Fioroni

Egregio Presidente,

con la presente desidererei illustrare brevemente le ragioni che mi spingono a declinare la richiesta di audizione presso la Commissione Parlamentare che, come avete avuto la cortese attenzione di precisare, sarebbe avvenuta nella forma della libera risposta, con quesiti non di carattere testimoniale.

La ragione principale è che per quanto trovi l'espressione *libera* audizione molto bella ed attrattiva, nella sostanza non si addice o meglio contraddice la mia attuale condizione. Dal gennaio del 2004, infatti, dal momento in cui sono stata condotta in Italia a seguito di una *extraordinary rendition* che mi ha negato la possibilità di interloquire in un regolare processo di estradizione, la mia condizione è quella di detenuta, di persona privata della libertà, privata di quella condizione, appunto, in cui avrei la possibilità, non solo di pensare, ma anche di esprimermi e di agire senza costrizioni di qualsiasi genere.

Spero che il mio riserbo a fornire un contributo alla ricostruzione di episodi o di fatti specifici, non venga scambiato con una preoccupazione per le eventuali conseguenze giudiziarie sulla mia persona. Sto scontando una pena di diversi ergastoli che mi è stata inflitta in maniera definitiva da varie decadi e non ho mai negato la mia partecipazione all'interno dell'organizzazione Brigate Rosse, dal 1977 fino al 1979. Data, oramai lontana, in cui ho deciso di mettere fine alla mia partecipazione a quel progetto, liberamente e senza alcun condizionamento, sostenuta da un convincimento acquisito autonomamente, senza secondi fini di strumentale adesione alla legislazione premiale che ha garantito, a molti, sostanziali riduzioni del trattamento sanzionatorio.

Nei quaranta anni che sono trascorsi, non sono mai voluta entrare nel merito dei fatti specifici che mi hanno addebitato e che hanno portato alla condanna inflittami, semplicemente perché ritengo io debba assumere la responsabilità di tutto quanto le Brigate Rosse hanno messo in atto nei due anni suddetti, dal momento che la mia adesione di allora è stata di ordine ideologico e politico sull'intero progetto, prima ancora che di carattere operativo su singoli episodi.

Anche in questa occasione, egregio Presidente, non vedo ragioni che potrebbero indurmi a discostarmi da tale condotta e ancora una volta confido che ciò non venga erroneamente scambiato con una posizione di preclusione ideologica o di ostilità, quando non fa altro che proseguire coerentemente in un criterio che mi sono data da oramai 40 anni.

Se mi permette vorrei solo brevemente condividere alcune mie riflessioni su un concetto espresso nella richiesta di audizione, che mi hanno mostrato nel Carcere di Rebibbia dove sono detenuta, oggetto dell'audizione stessa, ossia *acquisire un mio contributo alla ricostruzione della vicenda Moro*.

Mi permetto di dire che una *ricostruzione*, a distanza di quasi quarant'anni e dopo cinque processi, innumerevoli testimonianze, scritti ecc.ecc. che hanno ricostruito nella maniera più accurata possibile i singoli fatti e hanno identificato e punito i colpevoli con decine e decine di ergastoli e centinaia di anni di carcere, dovrebbe avere altri presupposti ed altri scopi.

In primo luogo, credo, non dovrebbe limitarsi a riprendere e proseguire l'opera della Magistratura che, per sua stessa natura e funzione, nella ricostruzione dei fatti non può prendere in considerazione



...elementi che invece sono determinanti come, per esempio, il conflitto sociale e politico di quegli anni e analizza i singoli episodi in quanto crimini, considerandoli l'opera di una banda di delinquenti isolati dal resto della società.

La *ricostruzione*, sempre a mio modesto avviso, dovrebbe avere un carattere storico-politico piuttosto che inquadrare il tutto nell'ottica dell'altra variante non meno riduttiva, che si limita a riprendere la vecchia tesi di una direzione occulta delle superpotenze dell'epoca che manovravano un gruppo di « professionisti » della lotta armata.

Un bilancio storico, politico, sarebbe certamente molto importante, ma dovrebbe dare altrettanta enfasi alla ricerca della verità e della giustizia, alla *ricostruzione* altrettanto accurata delle responsabilità delle Stragi e dei disegni criminosi, delle strategie occulte messe in atto, in quegli stessi anni, da strutture e forze, armate e non, convenzionali e non, che facevano capo allo Stato.

Io penso che quando ho aderito all'età di 19 anni alle Brigate Rosse, non l'ho fatto perché esprimessi precoci tendenze criminali o tantomeno spiccate attitudini alla manovalanza armata.

Ho aderito a quel progetto perché mi appariva rivoluzionario nel contesto sociale e politico che si viveva in quegli anni e perché ho ritenuto che tutto il mio ripudio per l'ingiustizia e per la violenza, che si respirava quotidianamente nella società, non potesse trovare altra espressione che nella lotta armata.

Personalmente, ho dovuto necessariamente fare, poco dopo e in giovane età, un bilancio del passato. Ho dovuto *fare pace con il passato*, per poter andare avanti e costruire il mio futuro.

Anche se un vero bilancio storico, politico, di quel passato, rivolto al futuro, dovrebbe superare di gran lunga gli stretti ambiti individuali e non potrebbe che essere collettivo.

Ma, le condizioni, anche a distanza di 40 anni, evidentemente non ci sono.

Egregio Presidente, ringraziandoLa per la Sua cortese attenzione, porgo

Distinti Saluti

Roma, 21 Aprile 2017

